

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

# ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCI, terza serie, 13/1 (2014)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Roberta Barbone

L'ARCHIVIO DELLA RICERCA SULLA STRUTTURA URBANA DI VENEZIA

Il concepimento, a livello embrionale, della ricerca *sulla struttura urbana di Venezia dal XVI al XIX secolo*, va collocato nell'anno 1978, quando viene presentato dal comune di Venezia il progetto dell'UNESCO, dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) e dello stesso Comune. Il contenuto del progetto corrisponde nella natura a un *Censimento tipologico e funzionale degli edifici del Centro Storico di Venezia*; nel dettaglio si parla di «una ricerca che consenta di ottenere, in scala 1:200, il rilievo completo del centro storico come base per l'indagine tipologica del patrimonio edilizio esistente». Il coordinamento scientifico e operativo verrà affidato all'Assessorato all'Urbanistica del Comune, che si avvarrà di un'equipe costituita da rappresentanti dei tre enti partecipanti<sup>1</sup>.

Seguono in successione altre delibere<sup>2</sup> e con l'ultima di esse (nr. 833 dell'11 marzo 1980) viene approvata la bozza di convenzione tra il Comune e l'UNESCO «per l'indagine storica del sistema insediativo veneziano nel quadro del censimento tipologico e funzionale degli edifici del centro storico di Venezia».

Nonostante questi atti ufficiali, il progetto del Censimento tipologico non viene avviato e dopo più di un anno, una lettera del 29 giugno 1981 indirizzata a Bernard Huet dall'arch. Cervellati (in

<sup>1</sup> Le delibere relative al *Censimento tipologico e funzionale degli edifici del Centro Storico di Venezia* sono le seguenti: Delibera n. 871 del 17 luglio 1978; Delibera n. 4550 del 29 dicembre 1978; Delibera n. 565 del 21 maggio 1979. Secondo il programma operativo e finanziario presentato con la delibera del 17 luglio 1978, i componenti del gruppo sono i seguenti: gli architetti Edgarda Feletti, Francesco Gostoli e Giorgio Lombardi (rappresentanti Comune di Venezia, incaricati dell'analisi tipologica e morfologica nonché di ricerche d'archivio); l'architetto Pierluigi Cervellati, il professore Bernard Huet e il dr. Wolfgang Wolters (rappresentanti UNESCO, come consulenti e per la ricerca archivistica); Carlo Aymonino, Luciano Semerani e Fernanda Valle Bellavitis (rappresentanti IUAV per le ricerche catastali).

<sup>2</sup> La delibera nr. 4550 del 29.12.1978 e la delibera nr. 565 del 21.05.1979 sono entrambe "esecutive per decorso dei termini" come viene evidenziato negli atti.

rappresentanza dell'UNESCO e di Maria Teresa Rubin de Cervin, direttrice dell'UNESCO a Venezia, e quale portavoce anche di Wolfgans Wolters, Save Venice,) ed evidenzia la mancata operatività da parte del Comune degli strumenti attuativi per lo svolgimento della ricerca. Lo scritto denuncia l'assenza del Comune: «dopo 4 anni la ricerca sulle tipologie urbane ed edilizie è ancora a livello delle buone intenzioni». Si parla anche di un «rapporto<sup>3</sup> con il quale si spiega la ragione del loro rifiuto di continuare a collaborare con il Comune di Venezia».

Le difficoltà, presumibilmente di ordine economico e non solo burocratico, non consentono di attuare l'intero progetto. L'UNESCO incarica il professor Ennio Concina, docente presso il dipartimento di Storia dell'Architettura dello IUAV, della direzione scientifica della ricerca Sulla struttura urbana di Venezia dal XVI al XIX secolo, patrocinata dallo stesso UNESCO e finanziata inizialmente da Save Venice.

Ennio presenta un primo documento in cui si riportano chiaramente le fasi di preparazione e la data dell'inizio della ricerca avvenuta per la precisione nel febbraio 1979<sup>4</sup>. Le attività si possono schematicamente riassumere nel modo seguente: impostazione ed elaborazione delle schede di rilevamento dei dati archivistici e organizzazione del lavoro, da realizzare nel periodo compreso tra novembre 1978 e gennaio 1979; formazione e organizzazione dell'equipe di ricerca, avvio delle attività ed elaborazione sperimentale di una prima pianta parziale per un micro settore urbano, da svolgere nel periodo tra febbraio e maggio 1979.

La ricerca si impegna a descrivere le proprietà immobiliari della città di Venezia nel periodo che va dalla prima metà del XVI secolo agli inizi del XIX secolo, attraverso l'incrocio di diverse tipologie di fonti archivistiche risalenti al XV secolo, cioè a quando il Senato di Venezia decide per necessità di attingere ricchezza dal patrimonio immobiliare garantendo così, sino alla fine della Serenissima, la stabilità dell'intero mondo

<sup>3</sup> Il rapporto non è stato rinvenuto.

<sup>4</sup> Il primo documento del 17 novembre 1978 non è stato rinvenuto ma è citato nella relazione presentata il 24 maggio 1979 (tutti i documenti citati sono conservati presso l'archivio dell'UNESCO).

finanziario di Venezia e del Dogado. Il 15 giugno 1463 viene istituita la *decima* sulle rendite delle case e delle possessioni ubicate sia in città che in terraferma; si tratta di un'imposta reale a carico degli abitanti e applicata per il 10% sui redditi dei beni. La rilevazione è basata sulle denunce – *condizioni di decima* – degli stessi proprietari presentata all'ufficio dei Dieci Savi alle Decime a Rialto. Le denunce forniscono indicazioni dettagliate sulla quantità e qualità dei beni, sul nome del locatario e sull'eventuale attività oltre all'affitto e tutto ciò in grado di fornire un "quadro fiscale" del bene. La ricognizione di tali denunce è eseguita da apposite commissioni contradali, che forniscono dati riguardanti l'ubicazione del bene (il sestiere, la contrada, il toponimo, il nome del proprietario, la qualità del bene, ecc.). Così si giunge alla formazione di registri e di libri catastici per l'intera città. Nel periodo napoleonico si adotta un nuovo sistema catastale particellare, con mappe e rispettivi sommarioni, fogli in cui vengono elencati, per luogo, i mappali con le rispettive proprietà e qualità del bene.

Concina decide di utilizzare tali fonti avviando a un'operazione di schedatura finalizzata alla raccolta sistematica di dette fonti e di altro materiale complementare a esse.

Particolarmente importanti sono quindi le schede di rilevamento dei dati che Ennio concepisce: la scheda anagrafica denominata Scheda P riporta dati sulla situazione patrimoniale dichiarata dagli stessi proprietari di immobili (negli anni 1537 e 1582); la scheda topografica Scheda L raccoglie dati dalla serie dei catastici descrittivi delle contrade (1661, 1712 e 1740) confrontabili anche con la toponomastica attuale della città; infine altre schede (denominate G) vengono pensate/approntate per il censimento delle fonti cartografiche<sup>5</sup> (cfr. schede allegate). I due tipi di scheda sono sostanzialmente composte da tre parti: l'intestazione, i dati fiscali e i riferimenti esterni, ovvero, eventuali informazioni desunte da altre fonti. Nel dettaglio, per la Scheda P, l'intestazione comprende il nome del proprietario più la localizzazione delle proprietà immobiliare, schedata con riferimento alla condizione di decima, ossia alla fonte archivistica consultata. Mentre per la Scheda L, l'intestazione è costituita dal nome del sestiere, della contrada e del to-

<sup>5</sup> Le schede di "tipo G" nella pratica non sono mai state utilizzate.

ponimo, oltre al riferimento archivistico, che è in questo caso il catastico, rilevato.

La raccolta dati avviene negli anni che vanno dal 1979 al 1981, a opera dei componenti della prima «equipe Concina»: Maria Rosa Davi, Maria Pia Pedani, Claudia Salmini, Eurigio Tonetti, Mara Valentini Dal Co, Cristina von Schweinichen e Roberto Zago<sup>6</sup>, che completano la schedatura riguardante l'intera città di Venezia. Successivamente i lavori subiscono un'interruzione di due anni durante i quali però, in parte, si lavora alla pubblicazione del libro, programmato in precedenza. Si tratta del libro *Structure urbaine et fonctions des batiments du XVI au XIX siècle* (1982), edito da Save Venice, che descrive la metodologia applicata alla Ricerca e presenta alcune zone campionate di Venezia, dimostrando la potenzialità dello studio condotto.

Dopo un'interruzione della ricerca avvenuta nel periodo tra giugno 1981 e novembre 1983, la ripresa delle attività si deve a una serie di convenzioni stipulate tra l'UNESCO e la Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Venezia a partire da quella datata 16 novembre 1983<sup>7</sup>. Nell'ambito del programma per la campagna di catalogazione relativa alla schedatura dei Settori Urbani (schede SU) del centro storico di Venezia dal 1983 al 1990, vengono stipulate nove convenzioni tra la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia e l'UNESCO con la finalità di trasferire in tali schede «le informazioni derivanti dalla ricerca finora effettuata dall'UNESCO sotto la direzione scientifica del prof. Ennio Concina e relativa all'analisi della struttura funzionale della città di Venezia tra il 1537 e il 1810». La collaborazione avviata tra i due enti produrrà la redazione di 4196 schede SU<sup>8</sup>.

Tra gli esiti finali della Ricerca è il libro di Ennio *Venezia nell'età moderna* (Venezia, Marsilio, 1989).

<sup>6</sup> Altri, in vari periodi, hanno fatto parte dell'equipe Concina, come Antonio Fabris, Valeria Farinati, Elena Marchionni, Laura Megna, Elisabetta Molteni, Silvia Moretti e Monica Zanforlin. Per quanto mi riguarda, entrai a far parte nel gruppo nel 1985.

<sup>7</sup> La Ricerca riprende il 1 febbraio 1984, così come viene dichiarato dalla direttrice dell'UNESCO Maria Teresa Rubin de Cervin, in uno scritto datato 24 gennaio 1984.

<sup>8</sup> Si riportano di seguito gli estremi delle convenzioni, per un importo complessivo di £ 302.000.000: Convenzione n. 33, 16/XI/1983; n. 52, 30/X/1984; n. 50, 25/XI/1985; n. 52, 23/XII/1985; n. 30, 21/XI/1985; n. 64, 30/XI/1987; n. 37, 30/XI/1988; n. 82, 11/XII/1989; n. 41, 11/VII/1990.

Nel luglio del 1990 la Ricerca viene interrotta definitivamente, ma «non nelle sue linee scientifiche», come scrive Concina. Nello stesso periodo Ennio mi ha incaricato di catalogare tutti i materiali prodotti durante gli anni della *Ricerca* (1979-1990) e, da quel momento, sono diventata, quasi inconsapevolmente, responsabile di quello che ho sempre chiamato (fino a diventare la denominazione ufficiale) l'Archivio Concina.

L'«Archivio Concina» raccoglie tutto il materiale costituente la Ricerca sulla struttura urbana di Venezia ed è stato distinto in tre fondi: cartaceo, fotografico e cartografico. La parte più cospicua dell'Archivio è costituita da 25.000 schede cartacee «di tipo P e L». Le schede del fondo cartaceo dell'Archivio Concina sono distribuite nei 6 sestieri nel modo seguente: Cannaregio 6000 schede, Castello 5000 schede, Dorsoduro 4500 schede, San Marco 4500 schede, San Polo 2000 schede, Santa Croce 3000 schede. A loro volta, le schede sono suddivise in fascicoli in base all'anno di studio e alla contrada. Gli anni delle fonti archivistiche schedati sono il 1537, il 1582, il 1661, il 1712 e il 1740; la città di Venezia comprende complessivamente 71 contrade. Per ogni contrada di Venezia esistono 5 fascicoli, (uno per ogni anno preso in esame), per un totale di 355 fascicoli (71 contrade per 5 anni esaminati). Il fondo fotografico è costituito da 16500 foto e il fondo cartografico da 70 disegni. Tutto il materiale dei tre fondi è stato raccolto, catalogato e inventariato e ammonta a 41570 pezzi.

La mia conoscenza di questi materiali e degli sviluppi della ricerca non è che lo specchio del mio rapporto con Concina. Ho conosciuto Ennio nel 1985 per merito della mia collega, arch. Valeria Farinati, all'epoca impegnata già nella Ricerca. Corrispondevo alle caratteristiche da lui richieste: studentessa dello IUAV, capace di scrivere a macchina e con l'ambizione di riuscire a studiare lavorando, così come era accaduto a lui. Il mio primo lavoro per Ennio è stato l'elaborazione dell'Indice dei proprietari di Venezia del 1582, oggi in consultazione presso l'Archivio di Stato di Venezia. E fu così che entrai a far parte della cosiddetta Equipe Concina. All'inizio occupandomi solo di compilare gli schedoni «SU» con i dati elaborati dall'Equipe e destinati alla Soprintendenza e in seguito anche delle elaborazioni cartografiche. Un'esperienza straordinaria: tradurre con i colori, i segni, i simboli significava dare vita, linfa vitale alle sue parole e ai dati storici che lui raccoglieva,

selezionava ed elaborava. Per 11 anni ho prodotto un'infinita serie di elaborati sia per la Ricerca, che per le mostre e per le lezioni all'Università. Incredibile la ricostruzione grafica della nascita del Ghetto, interessante il ridisegno delle Chiese di Venezia, della pianta dell'Ughi e della pianta Napoleonica in scala 1:1 e soprattutto straordinaria l'esperienza per la realizzazione del corpo cartografico che costituisce l'ossatura di *Venezia nell'età moderna*: mappa della Confinazione Contradale di Venezia, mappe della distribuzione delle botteghe in Venezia negli anni 1537, 1582 e 1740, mappe della distribuzione delle abitazioni a basso fitto negli anni 1537, 1582 e 1740, mappa delle corti nel 1740, mappa degli squeri nel 1740, mappa delle manifatture nel 1740, mappa degli spazi scoperti nel 1810, mappa delle abitazioni concesse in uso gratuito da privati e da istituzioni nel 1740, topografia dei percorsi commerciali nel 1740, disegno della struttura urbana compresa tra le contrade di San Felice e Santi Apostoli nel 1740.

Dal ricordo dei nostri incontri, che erano l'anticamera alle mie realizzazioni sulla carta, riemerge l'entusiasmo e il continuo e incessante desiderio di pensare, studiare, ideare, progettare. Era commovente il suo sguardo, quegli occhi così espressivi, quell'amore per l'architettura, quella sete di sapere, di conoscenza, quella necessità impellente di riempire la testa di date, di nomi, di eventi. Tutto ciò mi colpì sin dall'inizio. Le nostre riunioni all'UNESCO del venerdì erano dei seminari, lui ci erudiva nel contesto di Palazzo Reale, sede eccellente e regale per la conoscenza della storia veneziana e non solo. Nel 1990 quando la Ricerca terminò, Ennio mi ha incaricato di prendermi cura e riordinare i materiali della ricerca. Da 24 anni, ho assunto un impegno verso quel materiale.

In questo lungo periodo, (dal 1990 a oggi), ho fornito consulenze a quanti (studenti, studiosi, laureandi e proprietari) formalmente lo richiedevano all'UNESCO (prima nella sede di San Marco dove la ricerca si è svolta e poi nella nuova sede a Palazzo Zorzi). È attraverso queste consulenze, che l'Archivio ha potuto esprimere tutte le proprie potenzialità e soddisfare le richieste di un pubblico attento alle tematiche di storia e di ricerca d'archivio.

Nel 1996 presentai la mia prima proposta all'UNESCO per informatizzare l'archivio, almeno per la parte riguardante il fondo cartaceo. Il 31 marzo del 1998 la proposta di sistemazione organica dell'intero Archivio Concina è stata presentata dallo stesso ufficio UNESCO a un bando della Fondazione della Cassa di Risparmio di

Venezia, per ottenere un finanziamento di 20 milioni di lire (Bando 1/98). Nell'ottobre dello stesso anno la stessa proposta di sistemazione organica viene presentata anche allo stesso ufficio UNESCO. Alla fine del 2003, dopo diverse sollecitazioni, ho ottenuto un incarico dall'UNESCO per 6 mesi, il tempo sufficiente per riordinare solo una modesta parte del fondo cartaceo. L'archivio, purtroppo, è stato utilizzato impropriamente da mani inesperte, cioè da studenti di nazionalità americana, per svolgere degli *stage* autorizzati dallo stesso UNESCO, che ne ha compromesso la composizione organica, la funzionalità e infine lo stesso utilizzo.

Oggi l'Archivio Concina, così come si presenta, consente con difficoltà lo svolgimento della ricerca, in quanto una buona parte delle schede risulta mescolata, alcuni fascicoli contengono materiale diverso dalla descrizione, e altri ancora non sono stati trovati (cfr. contrada Ghetto).

Nel gennaio di quest'anno ho presentato un nuovo progetto per il riordino e la digitalizzazione dell'intero Archivio Concina al comitato di Save Venice che ha mostrato un vero interesse a finanziare l'operazione.

La possibilità di trasformare l'Archivio Concina in un archivio digitalizzato consentirebbe il dialogo con i sistemi informatici on line come, per esempio, quello degli Archivi di Stato, e soprattutto sarebbe alla portata di tutti gli studiosi. Un patrimonio storico-scientifico di notevole importanza che costituisce una base indispensabile per comprendere lo sviluppo del mondo finanziario e politico che diede inizio alla grande potenza della Repubblica della Serenissima.

Negli ultimi anni ho presenziato a più di una riunione con l'UNESCO e la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia e laguna, per decidere le sorti dell'Archivio Concina.

In base alle convenzioni, l'Archivio Concina è presumibilmente, sino a prova contraria, di proprietà del Ministero dei Beni culturali (si cita l'art. 11 della legge n. 633 del 24 giugno 1941), così come si evince dall'art. 3, delle convenzioni:

Ai sensi dell'art.11 della legge n. 633 del 24 giugno 1941 l'amministrazione dei Beni Culturali ed Ambientali diviene assoluta ed esclusiva proprietaria del materiale documentario originario prodotto in base al presente contratto di ricerca con tutti i diritti di utilizzazione e con facoltà di disporre liberamente senza



null'altro dovere agli autori oltre il compenso stabilito dal presente contratto di ricerca. Resta fatta salva la paternità scientifica degli autori che andrà comunque sempre indicata.

Concludo con l'esprimere il mio profondo desiderio, condiviso con alcuni membri dell'ex equipe, Valeria Farinati, Roberto Zago e Laura Megna, pronti a unirsi a me, di poter dare innanzitutto una sistemazione definitiva e riconosciuta all'Archivio Concina, e di poter pensare di proseguire il lavoro di Concina, cioè di poter continuare la Ricerca per il completamento delle informazioni raccolte e di pensare anche alla pubblicazione di materiale inedito già elaborato, presente nell'Archivio.

L'ultimo progetto è stato presentato nel gennaio di quest'anno a "Save Venice", il comitato privato che contribuì economicamente alla schedatura iniziale e alla pubblicazione nel 1982, insieme all'UNESCO, del saggio *Structure urbaine et fonctions des batiments du XVI au XIX siecle*. Inoltre mi sono attivata affinché il materiale dell'Archivio Concina trovi la giusta collocazione nell'archivio dell'Ufficio catalogo di palazzo Ducale. Quando incontrai Ennio l'ultima volta, a Palazzo Zorzi, sede attuale dell'UNESCO, sempre per l'Archivio, lo vidi provato dalla malattia, con qualche chilo in più, e l'entusiasmo sofferente dal desiderio di credere ancora, e ne aveva bisogno come me, che i materiali dell'Archivio trovassero il giusto canale e la dovuta comprensione.